



Il Conte "custode" della villa a cui va un rinnovato grazie

Diciamo grazie anche quest'anno, a nome di tutti, al nostro ospite di questa sera, il conte Giannino Marzotto. Lui si definisce il "custode" dei luoghi assolutamente fuori dal comune che ci ospitano. E' un custode che meriterà nel tempo ancora maggiori riconoscimenti di quelli che gli sono tributati ora. Il nostro grazie è però particolare ed è alla continuità che il conte Giannino Marzotto ha voluto dare a questa nostra festa, giunta ormai alla sua undicesima edizione. Dalla prima idea, un regalo per il decimo compleanno della testata, siamo giunti a una tradizione: per noi, per i nostri premiati, per gli inserzionisti che con la loro presenza ci consentono questo numero speciale e il prossimo, con una tiratura di 5 mila copie, che darà testimonianza di quanto è accaduto in questa nuova "serata magica" alla Colombara. Giannino Marzotto, oltreché sportivo di razza, con due vittorie nelle Mille Miglia (ma quelle in cui si correva per davvero) e grandi esperienze negli sport individuali (dall'alpinismo allo sci, alla pesca subacquea, alla guida degli aeroplani), è rimasto amico dello sport e di SPORT in particolare. Ci vuole bene e noi gliene vogliamo a lui. Altre parole non servono: basterà una forte stretta di mano e un abbraccio, anche a nome di tutti i nostri lettori.

Nelle foto alcune immagini della splendida villa e del parco che la circonda: da ammirare all'interno in particolar modo il salone degli arazzi, che mette in mostra una collezione davvero unica nel suo genere, acquistata dal papà di Giannino, il conte Gaetano Marzotto



GIANNINO MARZOTTO

Giannino Marzotto è nato a Valdagno il 13 aprile 1928. Laureato in legge, ha praticato molte discipline sportive, ma i risultati più noti sono di gran lunga le due entusiasmanti vittorie nella Mille Miglia, al volante della Ferrari, lasciando alle spalle piloti come Fangio, Moss, Taruffi, Biondetti e tanti altri. La prima vittoria è stata ottenuta giusto cinquant'anni fa, la seconda - sempre in coppia con l'amico valdagnese Marco Crosara - nel 1953, col tempo record di 10 ore 37 minuti e 19 secondi, alla media di 143 all'ora, su 1600 chilometri di strade "normali". Sposato, con tre figlie, è stato fino al 1969 al vertice dell'azienda di famiglia, di cui poi ha seguito assieme ai fratelli varie iniziative sino a dedicarsi in questi ultimi anni prevalentemente agli hobby sportivi, al mecenatismo e all'ospitalità. Pilota personalmente, motoscafo, moto d'acqua e un aereo ultraleggero. L'automobilismo - Il conte Giannino Marzotto ha disputato sedici corse in cinque anni di attività sportiva. Le sue vittorie più significative, oltre alle Mille Miglia, sono il G.P. di Rouen (1951), il Giro di Toscana e la coppa delle Dolomiti. E' presidente del Club "Franco Mazzotti", che riunisce gli ex piloti della Mille Miglia, per cui ha lanciato il premio internazionale "Intelligenza coraggiosa, coraggio intelligente". E' autore di "La Ferrari alla Mille Miglia" (1987), "Arte e sfumature culinari" (2002, gastronomia) e "Così è o mi parve" (2006, autobiografia). (da www.gianninomarzotto.it)

Questo il parco da visitare: è aperto per SPORT dalle 18.30

Una guida per i lettori

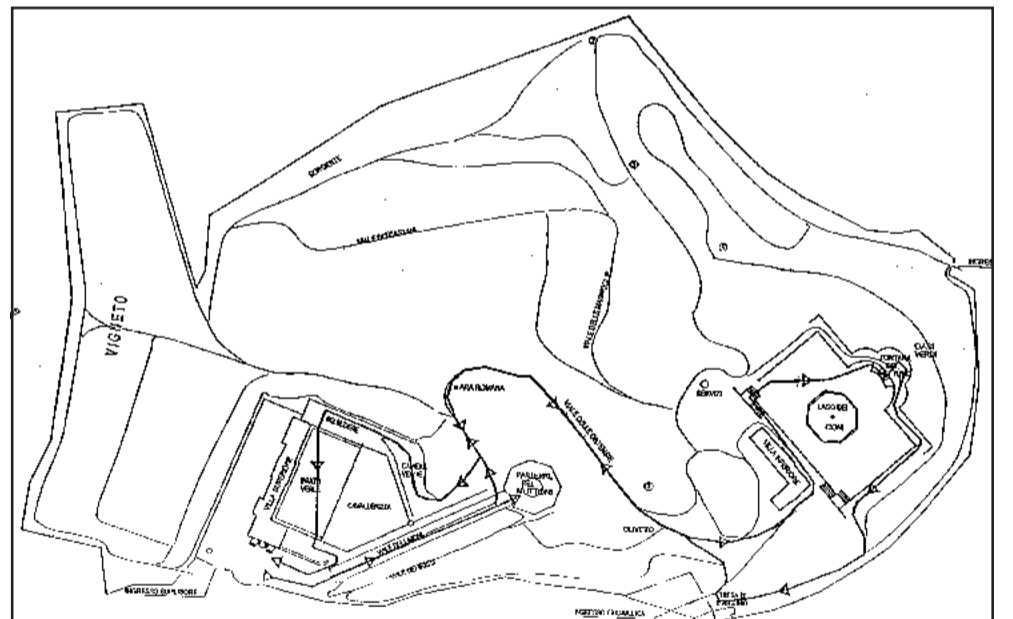
Dalle 18.30 il parco di Villa Trissino Marzotto è liberamente visitabile, sino alle 19.30. Questa una piccola guida alle bellezze naturali ed artistiche di questo capolavoro.

Il parco che si estende su una superficie di circa 20 ettari è percorso da oltre 7 chilometri di strade, viali e sentieri. Numerose sono le piante, sia autoctone che esotiche, di grande interesse che lo compongono come pure i siti e i panorami che si possono ammirare e visitare.

La visita inizia entrando dalla maestosa cancellata che immette sul viale dei limoni. Entrando sulla destra si nota la lapide con la scritta che introduce l'ospite alla visita del parco:

QUALUNQUE O CORTESIA GUIDI O VENTURA, DONNA OSIGNORE, A COSI' BELSOGGIORNO, PRIA MIRI I COLLI E 'L PIANO, OND' A NATURA PIACQUE VAGO TEATRO ALZARLE INTORNO; D' ARTE SCORGENDO POIL'INDUSTRE CURA, CH' IL FECE A GARA DE'SUOI FREGIADORNO, LITI FRA LOR NON DESTI, E SOLO DICA: "QUANTO QUI L'ARTE E' DI NATURA AMICA."

Percorrendo il viale dei limoni (cedraia) sulla destra: le piante di limoni alternate a statue della bottega del Marinali, sulla sinistra si può notare, sopra la parete di rose, la doppia fila di nicchie dove venivano posati gli infissi per proteggere dal gelo le piante durante la stagione fredda. Ametà viale sulla sinistra il portoncino di ingresso al minareto e più avanti il cancelletto in ferro battuto che immette direttamente alla CAMERA VERDE. Alla fine



del viale si trova il parterre ottagonale realizzato dal Muttoni contornato da statue del Marinali, notevole i disegni in pietra e la vista sul panorama verso sud. Ritornando nel viale dei limoni sulla destra una cancellata immette nel viale che porta alla VILLA INFERIORE.

Sulla destra in corrispondenza della curva si può vedere un'ara romana, forse, il più antico reperto storico esistente in vallata. Più avanti sulla sinistra: un bel esemplare di Sequoia e i resti di un "Pino dell' Himalaya" abbattuto da una bufera nel 1996. Proseguendo, sulla destra si apre l'imponente cancellata, in ferro battuto, di ingresso alla Villa Inferiore, attribuita al FRIGIMELICA.

VILLA INFERIORE: appartene un tempo alla famiglia dei TRISSINO ramo RIALE e distrutta da un incendio nel 1700, ricostruita, su disegno del Muttoni e incendiata nuovamente nel giugno 1841.

Dopo il secondo incendio la proprietà passa alla famiglia dei

TRISSINO ramo BASTON già proprietari della villa SUPERIORE, i quali fanno trasformare i resti del fabbricato in ruderi di castello.

Interessanti le grosse piante di edera che si trovano all'interno del fabbricato. Dalla balconata si ha un'ampia veduta sul prato sottostante con al centro la pescaia a forma ottagonale della capacità di 1350 metri cubi d'acqua, e contornato da una balaustra sormontata da statue sempre del Marinali. Scendendo da una delle due gradinate che accedono al prato e attraversato si raggiunge una seconda doppia gradinata che porta alla statua del Nettuno e alla balaustra che dà nel grande bosco nel quale si potranno ammirare le grandi querce, i tassi e, al centro lo spiazzo (Oasi Verdi) riservato a feste campestri e piccoli trattenimenti. Risalendo verso destra, passando dal viale dei Melograni, si lascia sempre sulla sinistra la chiesetta dedicata a Sant'Antonio Abate e si ritorna al cancello del Frigimelica ripercorrendo il viale delle ortensie,

dopo la grande curva. Sulla destra si entra nella CAMERA VERDE, luogo dedicato dai vecchi proprietari al ricordo dei cari defunti, nella quale si possono ammirare steli, cippi e piante messe a dimora alla memoria. Proseguendo si arriva al BELVEDERE con roseti e ampia vista panoramica. Passando da uno dei tre archi si entra nel PRATO VERDE, ampio salotto all'aperto, racchiuso da due lati dalla villa superiore, contornato da nicchie con statue del Marinali; data l'ottima acustica del luogo, il prato verde viene utilizzato per concerti e manifestazioni di alto livello. Di fronte alla villa, al di là del prato verde in posizione elevata, si trova la CAVALLERIZZA: raggiungibile dal basso attraverso due rampe a chiocciola percorribili dai cavalli e dall'alto attraverso due balconate che partono dai piani alti della villa. Attraverso le arcate si raggiunge il piazzale delle serre, e quindi il piazzale di ingresso da dove si era partiti.

Sergio Vicariotto